
© in base alla Legge 22 aprile 1941 n. 633 e sue successive modifiche, tutti i materiali prodotti da e per Edurete Ricerca e Formazione sono coperti da copyright, quindi tutti i diritti sono riservati. Edurete Ricerca e Formazione ha il diritto esclusivo di utilizzare i materiali a fini scientifici, divulgativi e formativi. Si ricorda inoltre che, in caso di utilizzo autorizzato del materiale prodotto, resta comunque d'obbligo la citazione della fonte. Edurete Ricerca e Formazione e i suoi collaboratori non rispondono in alcun modo di soggetti privati, enti o associazioni che utilizzando il nostro materiale ne modificano il valore scientifico ed esclusivo.

Titolo: Valutare in modo formativo con il giudizio sintetico

Autore: Alessio Tomassone

GUIDA PER DIRIGENTI E INSEGNANTI - Scuola Primaria

Data: marzo 2025

*Ogni studente suona il suo strumento, non c'è niente da fare.
La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l'armonia.
Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo,
è un'orchestra che prova la stessa sinfonia.
(Daniel Pennac)*

INTRODUZIONE

Il tema della presente pubblicazione è ovviamente, come da titolo, l'*Ordinanza Ministeriale n.3 del 09/01/25*, norma riguardante l'introduzione del giudizio sintetico per la valutazione degli apprendimenti nella scuola primaria. L'obiettivo delle prossime pagine è quello, come sempre, di fornire reale e concreto supporto ai numerosi dirigenti e docenti che ci contattano con il desiderio di agire bene rispetto al tema della valutazione. Come referente del gruppo Edurete Ricerca e Formazione, fornirò una lettura coerente della norma anche rispetto alle principali indicazioni pedagogiche e docimologiche ritenute valide e presentate anche nei nostri corsi di formazione. Verrà proposta una lettura specifica di tutti quei termini che spesso creano confusione in ambito valutativo e all'interno dei nostri istituti, la speranza è anche quella di fornire supporto a quei colleghi che fanno ancora fatica a cogliere la ricaduta concreta di una reale valutazione formativa. E' necessario sottolineare che la scuola primaria, negli ultimi quattro anni, ha già fatto molti passi avanti in riferimento a questo tipo di valutazione, oggi però viene chiesto di rileggere la valutazione con giudizio sintetico anche alla luce delle evidenze che da anni si possono raccogliere nei diversi istituti in tutta Italia. Se vogliamo avere un confronto con famiglie corresponsabili e allievi consapevoli, dobbiamo prima di tutto essere chiari e trasparenti, solo in questo modo la valutazione diventa concretamente formativa e meno complessa da gestire per tutti. Si valuta per presentare una realtà utile al cambiamento dell'apprendimento, con la valutazione non si può perseguire la rapidità, è un processo che ha bisogno di tempo, di monitoraggio e capacità di analisi. La nuova Ordinanza Ministeriale non riesce a portare a compimento un ottimo lavoro iniziato con la precedente riforma, si è deciso di semplificare il processo valutativo prediligendo la sintesi piuttosto che la qualità del risultato. Vedremo quindi, nelle prossime pagine, come rendere la valutazione quanto più formativa possibile considerando anche i nuovi vincoli posti dalla norma.

1. Analisi Ordinanza Ministeriale n.3 - 09/01/25 e consigli operativi.

Nella Tabella 1 sotto riportata, saranno indicati i passaggi fondamentali dell'O.M. n.3 (colonna di sinistra) e verrà poi inserito un commento utile per la lettura chiara di quanto previsto (colonna di destra). Questo passaggio permette di comprendere il documento in tutte le sue possibili sfumature e quindi applicazioni, sono stati inoltre inseriti alcuni consigli anche rispetto alle numerose domande ricevute in questi ultimi mesi.

TABELLA 1 - Analisi O.M. 3 con suggerimenti applicativi

Ordinanza Ministeriale n.3 09/01/2025	Analisi e suggerimenti per applicazione
<p><i>La presente ordinanza disciplina le modalità della valutazione periodica e finale degli apprendimenti degli alunni della scuola primaria (Art. 1.1 pag.3)</i></p>	<p>La valutazione periodica è comunemente intesa come trimestre, quadrimestre o pentamestre, la valutazione finale invece fa riferimento al documento valutativo di fine anno. Si fa quindi riferimento alla valutazione presente all'interno della più famosa 'pagella'.</p>
<p><i>La valutazione ha per oggetto il processo formativo e i risultati di apprendimento degli alunni, ha finalità formativa ed educativa, documenta lo sviluppo dell'identità personale e promuove la autovalutazione di ciascuno in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e competenze, concorrendo al miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo (Art.2.1 pag.3).</i></p>	<p>Per strutturare un processo formativo puntando a finalità formative ed educative è indispensabile attuare, pare logico, una valutazione formativa. Significa concretamente permettere all'allievo, attraverso la valutazione stessa, di orientare la sua azione autoregolativa volta al miglioramento. Non si chiede quindi di applicare esclusivamente etichette all'apprendimento (giudizi sintetici, voti, stelline, faccine, ecc...) ma di rendere chiari i punti di forza e di debolezza degli allievi. In quale modo? Prima descrivendo il percorso fatto dall'allievo (nelle tappe più significative), poi avvalendosi di griglie chiare e condivise per giungere al giudizio sintetico. Per arrivare alla piena padronanza di questa capacità l'allievo deve essere accompagnato con approcci sistematici all'uso dell'autovalutazione, attraverso richieste mirate e specifiche. Solo in questo modo l'allievo potrà, con il tempo e in autonomia, comprendere dove agire per migliorare.</p>
<p><i>[...] la valutazione periodica e finale degli apprendimenti è espressa, per ciascuna delle discipline di studio previste dalle Indicazioni Nazionali, attraverso giudizi sintetici correlati alla descrizione dei livelli di apprendimento raggiunti [...] (Art.3.1 pag.3)</i></p>	<p>Significa che non si utilizzeranno più i precedenti livelli (Avanzato-Intermedio-Base-In via di prima acquisizione) ma i giudizi sintetici presenti nell'allegato A della nuova ordinanza. E' inoltre possibile inserire, in pagella, anche una descrizione del percorso di apprendimento dell'allievo a supporto del giudizio sintetico riportato. Vedere sezione 'descrizione del giudizio' presente negli esempi di pagella forniti dal ministero nelle indicazioni operative per l'applicazione dell'OM n.3. (pag.5-6).</p>
<p><i>I giudizi sintetici, da riportare nel documento di valutazione per ciascuna disciplina del curriculum, ivi compreso l'insegnamento dell'educazione civica di cui alla legge 20 agosto 2019, n. 92, sono, in ordine decrescente: a) ottimo b) distinto c) buono d) discreto e) sufficiente f) non sufficiente. (Art.3.2 pag.3)</i></p>	<p>Vengono stabiliti giudizi sintetici per la valutazione e uguali per tutte le scuole del territorio italiano. Non sono previste altre scale, inutile e sbagliato quindi fare paragoni con passati livelli e/o voti numerici che non sono previsti dalla normativa.</p>

<p><i>Le istituzioni scolastiche possono riportare nel documento di valutazione i principali obiettivi di apprendimento previsti dal curriculum di istituto per ciascuna disciplina. (Art.3.3 pag.3)</i></p>	<p>In relazione all'inserimento degli obiettivi nel documento di valutazione (pagella), viene data libertà alle scuole con la frase "le istituzioni scolastiche possono riportare". Un percorso valutativo per essere realmente formativo, ancora di più nel momento della consegna del documento di valutazione, deve assolutamente indicare gli obiettivi oggetto di valutazione. Senza tale riferimento torneremmo pedagogicamente indietro considerando, ad esempio, la disciplina 'Italiano' come un macro contenitore indefinito. Consigliamo quindi di <i>inserire sempre gli obiettivi nel documento di valutazione</i>, proprio per dare forza al processo formativo. Ancora più utile sarebbe comunicare gli obiettivi, previsti per la pagella, con anticipo (inizio anno) ad alunni e famiglie.</p>
<p><i>La valutazione in itinere resta espressa nelle forme che il docente ritiene opportune e che restituiscano agli alunni, in modo pienamente comprensibile, il livello di padronanza dei contenuti verificati, in conformità con i criteri e le modalità definiti dal Collegio dei docenti e inseriti nel Piano triennale dell'offerta formativa, come previsto dall'articolo 1, comma 2 del Decreto valutazione. (Art.3.5 pag.4)</i></p>	<p>Ci si riferisce alla valutazione di attività didattiche, eventuali prove, verifiche e interrogazioni. Le forme di valutazione che "il docente ritiene opportune" devono essere però conformi con le modalità definite dal collegio docenti. La valutazione non è mai applicata rispetto a criteri del singolo insegnante (mito¹ spesso narrato nelle nostre scuole) ma attraverso un accordo comune tra tutti gli attori interessati in coerenza con gli obiettivi selezionati. Tale valutazione, dice la norma, deve restituire agli allievi "in modo pienamente comprensibile" quanto il docente ha valutato; significa che bisogna descrivere in modo analitico e non etichettare. Un 'discreto' su una prova non dice chiaramente cosa fare per migliorare, una descrizione di qualità invece ci riesce pienamente. L'insieme delle descrizioni permetterà alla fine del percorso, all'allievo prima (autovalutazione) e al docente poi, di determinare il giudizio sintetico da inserire esclusivamente in pagella. Rispetto a una prova, inserire la descrizione più il giudizio sintetico annullerebbe il valore della descrizione stessa perché sappiamo bene che l'adulto o l'allievo andrebbero ad assegnare valore all'etichetta e non alla descrizione. Si fa presente inoltre che per assegnare il giudizio (ad esempio 'ottimo') il ministero stesso fornisce la dimensione della 'continuità', come è possibile dire che un allievo ha dimostrato continuità dopo una prova?</p>
<p><i>Le istituzioni scolastiche, nell'ambito dell'autonomia didattica di cui all'articolo 4, comma 4 del DPR n. 275/1999, elaborano i criteri di valutazione, da inserire nel Piano triennale dell'offerta formativa, declinando, altresì, per ciascun anno di corso e per ogni disciplina del curriculum la descrizione dei livelli di apprendimento correlati ai giudizi sintetici riportati nell'Allegato A alla presente ordinanza. (Art.3.6 pag.4)</i></p>	<p>Per ogni anno e per ogni disciplina bisogna stabilire cosa si intende valutare con i giudizi sintetici. Tali criteri dovranno poi essere pubblicati nel PTOF. Nell'allegato A si trovano indicazioni generali di dimensioni che rappresentano una guida per le scuole, i docenti sono poi chiamati a rendere specifici i criteri per ogni disciplina e ogni annualità. Rispetto ai criteri scelti dovrebbe essere immediatamente chiaro cosa si intende valutare in quel determinato percorso formativo.</p>

¹ Idealizzazione di un evento o personaggio storico che assume, nella coscienza dei posteri o anche dei contemporanei, carattere e proporzione quasi leggendaria, esercitando un forte potere di attrazione sulla fantasia e sul sentimento di un popolo o di un'età (Treccani).

La valutazione del comportamento è espressa collegialmente dai docenti con un giudizio sintetico riportato nel documento di valutazione, secondo quanto previsto dall'articolo 2, comma 5 del Decreto valutazione. (Art.3.7 pag.4)

Aspetto molto interessante è il richiamo al giudizio anche per il comportamento. Sembra un richiamo di facile comprensione ma come può un collegio docenti o un consiglio di classe stabilire un giudizio sul comportamento se non si utilizzano, anche in questo caso, criteri osservabili e comuni? La valutazione del comportamento propone nuovamente una logica di percorso e non di singoli episodi, considerare la 'continuità' potrebbe quindi aiutare i docenti e responsabilizzare gli allievi nel leggere questa valutazione nel percorso annuale.

Il ministero fornisce, in aggiunta all'ordinanza appena analizzata, due documenti utili per approfondire e dettagliare:

- *Indicazioni in merito alla valutazione periodica e finale degli apprendimenti nella scuola primaria e alla valutazione del comportamento nella scuola secondaria di primo grado;*
- *Allegato A - Descrizione dei giudizi per la valutazione degli apprendimenti nella scuola primaria.*

Vediamo quali informazioni sono presenti nei documenti citati e come è possibile leggere questi documenti in ottica di realistica applicazione per le scuole.

2. Analisi documento 'Indicazioni in merito alla valutazione periodica e finale degli apprendimenti nella scuola primaria e alla valutazione del comportamento nella scuola secondaria di primo grado'.

Il documento si presenta come uno strumento finalizzato a fornire indicazioni utili per la definizione dei criteri di valutazione da riportare poi nel PTOF delle scuole. Viene sottolineata, nuovamente, l'importanza della prospettiva formativa della valutazione, volta al miglioramento continuo dell'allievo che, anche grazie alla stessa valutazione, dovrebbe diventare consapevole dei suoi punti di forza e punti di debolezza. Come detto, tale consapevolezza non si ottiene etichettando una prova o una performance con un nome (Ottimo, Buono, ecc ...) e neanche assegnandovi un valore numerico. Per utilizzare correttamente una valutazione formativa è necessario: a) comunicare in modo chiaro e tempestivo agli allievi cosa possono fare per migliorare; b) rendere trasparenti, prima dell'assegnazione del giudizio in pagella, i criteri per ottenere tale valutazione; c) fornire agli allievi le condizioni per migliorare l'apprendimento. Per questo motivo, quando si parla di valutazione formativa, è bene introdurre il termine di '*valutazione descrittiva analitica*', una valutazione quest'ultima che descrive in modo molto preciso il risultato del monitoraggio sistematico. Questa descrizione è utile nelle prove in itinere (verifiche, prove, interrogazioni, esercizi, attività didattiche), grazie a queste indicazioni il docente comunica al suo allievo cosa risulta necessario fare per cambiare dove necessario. Al centro di questo percorso con i suoi processi di apprendimento c'è l'allievo, non si parla volutamente di rapidità o registri elettronici; quando si affronta il tema della valutazione formativa il fine è uno solo: favorire l'apprendimento dell'allievo. Tutto quello che ruota intorno alla valutazione deve adeguarsi alla correttezza del processo, non si deve snaturare il senso della valutazione formativa per 'assecondare' strumenti che non lavorano secondo questa prospettiva. Se, rispetto alla valutazione di una prova, un genitore legge "*nel produrre testi devi migliorare l'uso delle doppie e dei tempi verbali*" è chiamato in causa con informazioni chiare, in potenza può quindi agire per aiutare il figlio; se un genitore invece legge (sempre rispetto a una prova) '*discreto*' al massimo può essere chiamato a fare un paragone o media con il prossimo giudizio sintetico che verrà assegnato. I docenti inoltre (come sottolineato dalle dimensioni in allegato A) prima di esprimere un giudizio dovrebbero, per correttezza, aver analizzato un percorso e non solo una singola attività o prova, in questo diventa fondamentale la dimensione della

continuità; proprio per questo motivo il giudizio sintetico ha valore, nella valutazione formativa, se assegnato alla fine e non durante il percorso dell'allievo.

Nello spiegare il valore della valutazione formativa il documento ministeriale indica chiaramente *“la valutazione documenta lo sviluppo dell'identità personale dell'alunno e promuove l'autovalutazione”*. Il nostro gruppo Edurete Ricerca e Formazione, che dal 2009 porta nelle scuole il modello RIZA ideato dal prof. Roberto Trincherò, è felice di notare come finalmente, in modo esplicito, questo aspetto venga inserito all'interno di una normativa che riguarda la valutazione degli apprendimenti. Ma cosa significa promuovere l'autovalutazione? Sicuramente non si può raggiungere una reale autovalutazione se il processo valutativo risulta unilaterale (es. solo il docente assegna alla prova una valutazione). Con le informazioni descrittive e analitiche fornite dal docente, l'allievo può invece avviare un processo autonomo di maturazione, finalizzato al cambiamento per volgere in positivo i punti deboli del suo apprendimento. Il docente è quindi chiamato a promuovere processi di autoanalisi e autonoma correzione, per fare questo sarà necessario predisporre griglie di autovalutazione, rubriche di valutazione ed esempi di attività corrette. A supporto della professione docente si ricorda che domande del tipo *“come ti sei sentito nello svolgere questa attività?”* oppure *“ti è piaciuta l'attività svolta?”* non sono, rispetto all'apprendimento, domande finalizzate all'autoregolazione dell'allievo.

Altro aspetto non trascurabile della norma lo individuamo nella frase *“Viene, pertanto, sottolineata l'ottica della valutazione per l'apprendimento”*. Quando si utilizza in modo specifico il termine *‘per l'apprendimento’* in relazione alla valutazione, in pedagogia e docimologia, è evidente il richiamo alla teoria della *‘valutazione per l'apprendimento’* di Scriven (1967). In questo senso la valutazione assume due funzioni: a) *formativa* cioè finalizzata a regolare (in itinere) le conseguenti azioni di apprendimento/insegnamento; b) *certificativa* finalizzata invece alla sintesi nel documento di valutazione. Conoscere questi aspetti ci permette di capire che alla base delle indicazioni per la scuola primaria (da anni) non ci sono idee isolate di un singolo, quanto piuttosto un'idea che pone le basi su evidenze da tempo conosciute e presentate alle scuole. Le difficoltà nascono quando le normative, che si susseguono negli anni, mancando talvolta di chiarezza, non esplicitano al meglio il percorso più opportuno per agire correttamente. E' possibile però affermare che, ad oggi, rispetto a tutti gli ordini di scuola del nostro sistema di istruzione, proprio la scuola primaria è quella più vicina² alla piena valutazione formativa.

Le disposizioni previste dalla recente ordinanza fanno riferimento alla valutazione periodica e finale, non stabiliscono quindi come valutare le prove e le attività in itinere, non lo ha mai fatto nessuna normativa; spetta quindi alle scuole stabilire questi criteri che però non possono prescindere da quanto appena detto. Si chiede quindi alle scuole, con i tempi necessari per realizzare questo passaggio, di costruire griglie di corrispondenza tra giudizio sintetico e risultato atteso, tra ciò che viene espresso con una etichetta e ciò che invece ci si aspetta in termini di apprendimento reale. Questo documento, da realizzare per ogni disciplina e per ogni periodo (trimestre-quadrimestre-pentamestre) deve partire proprio dagli obiettivi disciplinari, senza questo riferimento si rischia di utilizzare termini astratti e riferimenti poi non coerenti con il documento di valutazione. Molti docenti ci segnalano la difficoltà di lavorare in questo senso visto il grande numero di obiettivi previsti per alcune discipline. Il consiglio operativo che forniamo da anni nelle nostre formazioni è lo stesso che riporto di seguito: è necessario selezionare gli obiettivi fondamentali per ogni annualità e periodo, ci sono aspetti che sarebbe assurdo valutare in classe prima primaria così come risulta inutile valutare più volte negli anni lo stesso obiettivo. Per comprendere meglio questo aspetto vi suggerisco la lettura del documento pubblicato dal sottoscritto nel 2023 [“Aggiornamento Indicazioni Nazionali 2012”](#). In questo documento viene presentato un esempio di come si potrebbe operare per migliorare la costruzione di obiettivi partendo dalle Indicazioni Nazionali 2012 senza perdere la connessione con i traguardi di competenza.

² in coerenza con quanto esplicitato non è presente la valutazione formativa nella sua totalità perché manca la possibilità di indicare in pagella un giudizio sintetico per ogni obiettivo.

3. Analisi documento 'Allegato A - Descrizione dei giudizi per la valutazione degli apprendimenti nella scuola primaria'.

Nella Tabella 2 andrò ad analizzare l'Allegato A con il fine di evidenziare come in realtà ci si discosti poco rispetto alla precedente normativa. Cambia il numero dei giudizi (6) rispetto ai precedenti livelli (4), vero, ma è anche vero che molte delle dimensioni in precedenza monitorate dalle scuole risultano ancora presenti. Proprio queste dimensioni, seppur scritte in modo leggermente differente rispetto alla precedente normativa, sono state riprese nell'allegato A (le troverete evidenziate con lo stesso colore nelle due colonne della Tabella 2), una sola dimensione risulta del tutto nuova (la troverete sottolineata nella colonna di destra). Tale operazione di confronto viene fatta solo sul massimo livello/giudizio (Avanzato/Ottimo) poiché sono presenti tutte le dimensioni da analizzare. Troverete invece indicato con il colore rosso quegli elementi che sarebbe opportuno specificare meglio al fine di evitare fraintendimenti e poca chiarezza con allievi e famiglie.

TABELLA 2 - Confronto sui criteri per la valutazione degli apprendimenti nella scuola primaria

<p style="text-align: center;">Precedente normativa Ordinanza Ministeriale n. 172 del 04/12/2020</p>	<p style="text-align: center;">Attuale normativa Ordinanza Ministeriale n.3 del 09/01/2025</p>
<p><i>Avanzato: l'alunno porta a termine compiti in situazioni note e non note, mobilitando una varietà di risorse sia fornite dal docente sia reperite altrove, in modo autonomo e con continuità.</i></p> <p><i>Intermedio: l'alunno porta a termine compiti in situazioni note in modo autonomo e continuo; risolve compiti in situazioni non note utilizzando le risorse fornite dal docente o reperite altrove, anche se in modo discontinuo e non del tutto autonomo.</i></p> <p><i>Base: l'alunno porta a termine compiti solo in situazioni note e utilizzando le risorse fornite dal docente, sia in modo autonomo ma discontinuo, sia in modo non autonomo, ma con continuità.</i></p> <p><i>In via di prima acquisizione: l'alunno porta a termine compiti solo in situazioni note e unicamente con il supporto del docente e di risorse fornite appositamente.</i></p>	<p>Ottimo L'alunno svolge e porta a termine le attività con autonomia e consapevolezza, riuscendo ad affrontare anche situazioni complesse e non proposte in precedenza. È in grado di utilizzare conoscenze, abilità e competenze per svolgere con continuità compiti e risolvere problemi, anche difficili, in modo originale e personale. <u>Si esprime correttamente, con particolare proprietà di linguaggio, capacità critica e di argomentazione</u>, in modalità adeguate al contesto.</p> <p>Distinto L'alunno svolge e porta a termine le attività con autonomia e consapevolezza, riuscendo ad affrontare anche situazioni complesse. È in grado di utilizzare conoscenze, abilità e competenze per svolgere con continuità compiti e risolvere problemi anche difficili. Si esprime correttamente, con proprietà di linguaggio e capacità di argomentazione, in modalità adeguate al contesto.</p> <p>Buono L'alunno svolge e porta a termine le attività con autonomia e consapevolezza. È in grado di utilizzare conoscenze, abilità e competenze per svolgere con continuità compiti e risolvere problemi. Si esprime correttamente, collegando le principali informazioni e usando un linguaggio adeguato al contesto.</p> <p>Discreto L'alunno svolge e porta a termine le attività con parziale autonomia e consapevolezza. È in grado di utilizzare alcune conoscenze, abilità e competenze per svolgere compiti e risolvere problemi non particolarmente complessi. Si esprime correttamente, con un lessico semplice e adeguato al contesto.</p> <p>Sufficiente L'alunno svolge le attività principalmente sotto la guida e con il supporto del docente. È in grado di applicare alcune conoscenze e abilità per svolgere semplici compiti e problemi, solo se già affrontati in precedenza. Si esprime con un lessico limitato e con qualche incertezza.</p> <p>Non sufficiente L'alunno non riesce abitualmente a svolgere le attività proposte, anche se guidato dal docente. Applica solo saltuariamente conoscenze e abilità per svolgere alcuni semplici compiti. Si esprime con incertezza e in maniera non adeguata al contesto.</p>

La descrizione dei giudizi, fornita a livello ministeriale, ovviamente rappresenta una traccia. Tutti gli elementi poco specifici e non osservabili direttamente rappresentano per le scuole una possibilità di rendere più chiara la descrizione del giudizio stesso. Il ministero afferma nel documento pubblicato³ *“Spetta a ciascuna istituzione scolastica, a norma di quanto previsto dall’articolo 4 del DPR 275/1999, declinare tali descrizioni per ciascuna disciplina e anno di corso (es. attraverso griglie, tabelle e rubriche di valutazione), tenendo a riferimento le Indicazioni nazionali per il curricolo vigenti e i curricoli di istituto inseriti nei Piani triennali dell’offerta formativa. Pertanto, il collegio dei docenti, in coerenza con le suddette novità, delibera i criteri e le modalità di valutazione degli apprendimenti che vengono inseriti nel PTOF e resi pubblici”*. Le scuole quindi, partendo dalle descrizioni dei giudizi sintetici forniti a livello ministeriale, dovrebbero costruire i criteri specifici da approvare a livello collegiale.

Un elemento che, bisogna dirlo, in assoluto stona nella descrizione dei giudizi fornita dal ministero, è la presenza del termine ‘competenze’. Come da normativa vigente (D.M. 14 del 31/01/2024)⁴, emanata proprio dall’attuale MIM viene ribadita la modalità per valutare e poi certificare le competenze. Il riferimento valutativo e certificativo, stabilito a livello nazionale e per tutte le scuole del territorio italiano, fa riferimento a livelli (Avanzato-Intermedio-Base-Iniziale) da riportare nella scheda di certificazione delle competenze al termine di ogni ordine di scuola. Per la valutazione e certificazione delle competenze quindi non sono previsti giudizi sintetici (ottimo, distinto, ecc...). Sappiamo inoltre che per lavorare sugli apprendimenti è possibile presentare anche situazioni note e conosciute agli allievi, per la valutazione delle competenze invece è assolutamente necessario presentare esclusivamente problemi aperti mai visti prima in quella forma dall’allievo. Una sottolineatura che si rende necessaria per tutte quelle scuole che, da anni, hanno compreso quanto importante sia lavorare su conoscenze, abilità e competenze, sapendo però assegnare il giusto valore a tali termini. Con i giudizi sintetici quindi si valutano gli apprendimenti, connessi appunto a obiettivi di apprendimento mantenendo il riferimento a conoscenze e abilità, per la valutazione e la certificazione delle competenze esistono invece altri riferimenti normativi, criteri e documenti.

4. Una valutazione trasparente e formativa per tutti.

Se la valutazione deve essere realmente formativa si rende necessario identificare con chiarezza quello che si intende valutare *in itinere (parte dell’obiettivo scelto)*, avendo ben chiaro anche il punto di arrivo previsto per il documento di valutazione finale (obiettivo o obiettivi nella totalità). Per poter valutare obiettivi anche molto diversi tra loro, sia in itinere sia in pagella, è necessario costruire con attenzione la griglia di corrispondenza giudizio/risultato atteso (vedere esempio Step 2 - pag. 8) riferita agli obiettivi selezionati, considerando il giudizio sintetico come sintesi finale di un monitoraggio. La scelta degli obiettivi è dettata da quanto è realisticamente possibile raggiungere in una determinata annualità, sapendo che ciò che si decide di inserire in pagella determina anche la griglia per la valutazione in itinere. Nella pagina successiva saranno presentati tre ‘step’ coerenti tra loro, sono passaggi fondamentali e utili a descrivere concretamente un esempio di processo valutativo formativo. Il fine è quello di armonizzare quanto previsto dalla normativa (unico giudizio sintetico in pagella per ogni disciplina) con la necessità di mantenere comunque un reale processo formativo in itinere. La proposta che segue rappresenta esclusivamente un suggerimento, una procedura utile per costruire un modello replicabile negli anni e da non dover modificare costantemente. Sono stati scelti, volutamente, obiettivi molto diversi tra loro e complessi da valutare insieme, fornendo così a chi legge un esempio decisamente articolato.

³ [“Indicazioni in merito alla valutazione periodica e finale degli apprendimenti nella scuola primaria e alla valutazione del comportamento nella scuola secondaria di primo grado”](#)

⁴ [D.M. 14 del 31/01/2024](#)

STEP 1 - Scelta degli obiettivi che si desidera valutare nel periodo di riferimento (es. italiano - secondo quadrimestre classe quinta) che verranno poi inseriti in pagella:

- Leggere testi letterari narrativi, in lingua italiana contemporanea, e semplici testi poetici cogliendone il senso, le caratteristiche formali più evidenti, l'intenzione comunicativa dell'autore ed esprimendo un motivato parere personale. [LETTURA]
- Organizzare un semplice discorso orale su un tema affrontato in classe con un breve intervento preparato in precedenza o un'esposizione su un argomento di studio utilizzando una scaletta; [ASCOLTO E PARLATO]
- Produrre testi sostanzialmente corretti dal punto di vista ortografico, morfosintattico, lessicale, rispettando le funzioni sintattiche dei principali segni interpuntivi correggendo dove necessario la propria produzione scritta; [SCRITTURA]

STEP 2 - Costruzione griglia di valutazione relativa a giudizio sintetico e risultato atteso:

GRIGLIA DI CORRISPONDENZA GIUDIZIO SINTETICO / RISULTATO ATTESO - fine classe quinta esempio a cura di Alessio Tomassone	
Obiettivi di apprendimento oggetto di valutazione - (tratti da Indicazioni nazionali 2012 e riformulati per la valutazione):	
<p>1. Leggere testi letterari narrativi, in lingua italiana contemporanea, e semplici testi poetici cogliendone il senso, le caratteristiche formali più evidenti, l'intenzione comunicativa dell'autore ed esprimendo un motivato parere personale. [LETTURA]</p> <p>2. Organizzare un semplice discorso orale su un tema affrontato in classe con un breve intervento preparato in precedenza o un'esposizione su un argomento di studio utilizzando una scaletta; [ASCOLTO E PARLATO]</p> <p>3. Produrre testi sostanzialmente corretti dal punto di vista ortografico, morfosintattico, lessicale, rispettando le funzioni sintattiche dei principali segni interpuntivi correggendo dove necessario la propria produzione scritta; [SCRITTURA]</p>	
OTTIMO come precedente + capacità critica e attività non note.	<p>1. Cogliere il senso globale di diversi testi letti (narrativi e poetici) mai affrontati in precedenza; Riconoscere nei testi letti le caratteristiche formali più evidenti e l'intenzione comunicativa dell'autore; Argomentare le scelte fatte rispetto alla comprensione.</p> <p>2. Organizzare attraverso una scaletta un discorso che riporta gli elementi di un tema oggetto di studio mai affrontato in classe, facendo inferenze tra gli elementi presentati;</p> <p>3. Produrre testi (narrativi, regolativi, personali e creativi) rispettando la correttezza ortografica, morfosintattica, lessicale e l'utilizzo dei segni interpuntivi in ogni attività proposta. Trovare eventuali errori nelle proprie produzioni scritte seguendo griglie di correzione.</p>
DISTINTO come precedente + complessità e argomentazione.	<p>1. Cogliere il senso globale di diversi testi letti (narrativi e poetici); Riconoscere nei testi letti le caratteristiche formali più evidenti e l'intenzione comunicativa dell'autore; Argomentare le scelte fatte rispetto alla comprensione.</p> <p>2. Organizzare attraverso una scaletta un discorso che riporta gli elementi fondamentali di un tema oggetto di studio facendo inferenze tra gli elementi presentati;</p> <p>3. Produrre testi (narrativi, regolativi, personali) rispettando la correttezza ortografica, morfosintattica, lessicale e l'utilizzo dei segni interpuntivi in ogni attività proposta.</p>
BUONO come precedente + autonomia e continuità	<p>1. Cogliere il senso globale di testi narrativi; Riconoscere nei testi le caratteristiche formali più evidenti e l'intenzione comunicativa dell'autore;</p> <p>2. Organizzare attraverso una scaletta un discorso che riporta gli elementi fondamentali di un tema oggetto di studio;</p> <p>3. Produrre testi (narrativi e regolativi) rispettando la correttezza ortografica, morfosintattica, lessicale e l'utilizzo dei segni interpuntivi nelle diverse attività proposte.</p>
DISCRETO come precedente + parziale autonomia e parziale continuità in attività semplici	<p>Con parziale autonomia e continuità riesce a:</p> <p>1. Cogliere il senso globale di semplici testi narrativi; Riconoscere nei testi letti le caratteristiche formali più evidenti;</p> <p>2. Organizzare attraverso una semplice scaletta un discorso che riporta gli elementi fondamentali di un tema oggetto di studio affrontato in classe;</p> <p>3. Produrre testi (narrativi e regolativi) rispettando solo la correttezza morfosintattica e l'utilizzo dei segni interpuntivi.</p>
SUFFICIENTE svolgimento di attività semplici e note con supporto del docente	<p>Se guidato riesce a:</p> <p>1. Cogliere il senso globale di un testo letto;</p> <p>2. Organizzare attraverso una scaletta un semplice discorso che riporta solo gli elementi fondamentali di un tema oggetto di studio;</p> <p>3. Produrre semplici frasi per esprimere narrazioni.</p>
NON SUFFICIENTE	Anche se guidato dal docente manifesta difficoltà nel cogliere il senso di un semplice testo proposto e manifesta difficoltà nell'organizzare un semplice discorso orale rispetto a temi già affrontati in classe.

STEP 3 - Documento di valutazione (pagella) coerente con la griglia (pag. 8):

Esempio 1A Documento di valutazione - a cura di Alessio Tomassone
(pagella con soli obiettivi senza descrizione del giudizio)

Disciplina	Obiettivi di apprendimento	Giudizio sintetico
ITALIANO	Leggere testi letterari narrativi, in lingua italiana contemporanea, e semplici testi poetici cogliendone il senso, le caratteristiche formali più evidenti, l'intenzione comunicativa dell'autore ed esprimendo un motivato parere personale. [LETTURA]	BUONO
	Organizzare un semplice discorso orale su un tema affrontato in classe con un breve intervento preparato in precedenza o un'esposizione su un argomento di studio utilizzando una scaletta; [ASCOLTO E PARLATO]	
	Produrre testi sostanzialmente corretti dal punto di vista ortografico, morfosintattico, lessicale, rispettando le funzioni sintattiche dei principali segni interpuntivi correggendo dove necessario la propria produzione scritta; [SCRITTURA]	

Esempio 1B Documento di valutazione - a cura di Alessio Tomassone
(pagella con obiettivi + descrizione del giudizio)

Disciplina	Obiettivi di apprendimento	Giudizio sintetico	Descrizione giudizio
ITALIANO	Leggere testi letterari narrativi, in lingua italiana contemporanea, e semplici testi poetici cogliendone il senso, le caratteristiche formali più evidenti, l'intenzione comunicativa dell'autore ed esprimendo un motivato parere personale. [LETTURA]	BUONO	<p><i>L'allievo è in grado di:</i></p> <p><i>Cogliere il senso globale di testi narrativi; Riconoscere nei testi le caratteristiche formali più evidenti e l'intenzione comunicativa dell'autore;</i></p> <p><i>Organizzare attraverso una scaletta un discorso che riporta gli elementi fondamentali di un tema oggetto di studio;</i></p> <p><i>Produrre testi (narrativi e regolativi) rispettando la correttezza ortografica, morfosintattica, lessicale e l'utilizzo dei segni interpuntivi nelle diverse attività proposte.</i></p> <p><i>Potrebbe migliorare nella precisione dell'ortografia, nel fare collegamenti e relazioni tra elementi presentati durante le interrogazioni.</i></p>
	Organizzare un semplice discorso orale su un tema affrontato in classe con un breve intervento preparato in precedenza o un'esposizione su un argomento di studio utilizzando una scaletta; [ASCOLTO E PARLATO]		
	Produrre testi sostanzialmente corretti dal punto di vista ortografico, morfosintattico, lessicale, rispettando le funzioni sintattiche dei principali segni interpuntivi correggendo dove necessario la propria produzione scritta; [SCRITTURA]		

Gli esempi 1A e 1B presentano due modelli di documento valutativo di fine anno classe quinta primaria. I due modelli si differenziano nella colonna 'descrizione del giudizio' che è presente solo nella proposta 1B. La descrizione del giudizio, inserita nell'ultima colonna di destra dell'esempio 1B, corrisponde proprio al copia/incolla⁵ della descrizione del giudizio 'buono' previsto nella griglia proposta allo step 2, è stato solo aggiunto un consiglio operativo finale per supportare la comprensione per le famiglie. Se, come proposto nelle pagine precedenti, la griglia di corrispondenza viene condivisa con alunni e famiglie a inizio anno, ciò che si ritrova in pagella non rappresenta un mistero ma un atto valutativo trasparente, la colonna della descrizione del giudizio inoltre potrebbe così diventare superflua. La logica degli esempi e dei suggerimenti appena forniti è quella di permettere a chi legge di

⁵ azione voluta proprio per agevolare il lavoro delle scuole nella costruzione dei documenti di valutazione finale.

cogliere come costruire una griglia che possa considerare insieme: obiettivi di apprendimento⁶ - dimensioni ministeriali allegato A⁷ - descrittori specifici e valutabili⁸.

5. Conclusione

In questo documento si è cercato di analizzare tutte le richieste che in questi pochi mesi avete condiviso con noi di Edurete Ricerca e Formazione. Come sempre facciamo abbiamo prima sperimentato e poi proposto un approccio che consideriamo valido e coerente in senso pedagogico. Ciò che è stato presentato nelle pagine precedenti è un percorso che richiede tempo alle scuole ma permette ai docenti di costruire strumenti che possono valere per anni. Rispetto alla valutazione presente nella griglia di corrispondenza giudizio/risultato atteso (step 2 pag. 8) è stato presentato un approccio in linea con la certificazione delle competenze, infatti è stata assegnata una descrizione positiva dei vari giudizi evitando di fare un elenco di *'non riesce'* o *'commette errori'*; indicare solo ciò che serve per raggiungere quello specifico giudizio sintetico permette inoltre a chi legge di cogliere facilmente cosa fare per migliorare. Rispetto alla valutazione periodica e finale (pagella) il ministero presenta, nella normativa, esempi che definisce chiaramente come *"possibili proposte esemplificative e non esaustive"*, aggiungendo inoltre che *"ciascuna istituzione scolastica può adottare l'impostazione e la soluzione grafica che ritiene più funzionali a una chiara e trasparente comunicazione alle famiglie della valutazione periodica e finale degli apprendimenti disciplinari"*. Questi elementi indicano alle scuole che c'è la possibilità di scegliere come impostare concretamente il documento di valutazione. Ovviamente questo passaggio ci auguriamo possa essere passeggero e arrivare, magari nei prossimi anni, a una pagella comune su tutto il territorio italiano, pensata e proposta però secondo logiche coerenti con la valutazione formativa e per obiettivi.

Il cambiamento non va visto come fonte di discussione sterile, è invece una possibilità di mettere in gioco le nostre competenze e agire per tradurre nel modo migliore quanto previsto. Resta comunque importante fare squadra nelle nostre scuole per lavorare insieme, dividendoci le complessità e non aggiungendone altre, nella speranza che prima o poi venga colta l'importanza di mettere la Scuola (con allievi, insegnanti e dirigenti) davvero al centro. Chi, come noi, propone soluzioni ai diversi cambiamenti richiesti, non lo fa per complicare il lavoro ma per tradurre quanto viene richiesto dalla norma in modo coerente con le principali indicazioni pedagogiche. La fatica, che si vive ormai costantemente nei nostri istituti, è generata dai mutamenti continui e non da chi trova le soluzioni all'ennesimo cambio di strada.

Alessio Tomassone

⁶ per i tre step di pagina 8-9 sono stati considerati gli obiettivi di apprendimento presenti nelle Indicazioni Nazionali 2012, le scuole possono utilizzare gli obiettivi che ritengono più opportuni e magari già presenti nel curriculum d'istituto.

⁷ colonna di sinistra dello 'step 2' presente a pagina 8 - oltre al nome del giudizio sintetico sono state sintetizzate le dimensioni in ordine crescente;

⁸ nello step 2 'griglia di corrispondenza giudizio/risultato atteso' è stato utilizzato il modello RIZA del prof. Roberto Trincherò per la costruzione analitica dei giudizi descrittivi.

Bibliografia e sitografia:

- Tyler, R.W. (2013). *Basic principles of curriculum and instruction*. Chicago: The University of Chicago Press;
- Hattie, J. (2009). *Visible Learning: A synthesis of over 800 meta-analyses relating to achievement*. London, UK: Routledge;
- Earl, L.M. (2014). *Assessment as learning. using classroom assessment to maximize student learning*. Cheltenham, AU: Hawker Brownlow;
- Scriven, M. (1967). *The Metodology of Evaluation*. In R.W. Tyler Gagne, R.M. e Scriven M., (a cura di), *Perspectives of Curriculum Evaluation*, Vol. I, (pp. 39-83). Chicago: Rand McNally;
- Trincherò, R. (2020). *Valutare per formare. Come formulare buoni giudizi descrittivi nella scuola primaria*;
- Trincherò, R. (2018). *Valutazione formante per l'attivazione cognitiva. Spunti per un uso efficace delle tecnologie per apprendere in classe*;
- Tomassone, A. (2023). *Aggiornamento Indicazioni Nazionali 2012*;
- DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017, n. 62 - <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/05/16/17G00070/sg>
- Consiglio Unione Europea, (2018). "Raccomandazioni del consiglio relative alle competenze chiave per l'apprendimento permanente";
- MIUR. (2012). *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, 2012*;
- D.M. 14 del 31/01/2024;
- Ordinanza Ministeriale n.3 09/01/2025 + Allegato A